

«La risicoltura è in ginocchio»

Oggi Pagani incontra gli agricoltori per la stima dei danni del maltempo

da **Novara**

Al lavoro. Il giorno dopo la lunghissima riunione in prefettura con il capo dipartimento per la protezione civile al ministero dell'interno, Guido Bertolaso, il presidente della Provincia di Novara ha già predisposto un piano d'azione. Tre giorni di pioggia battente hanno messo in ginocchio il territorio. Vecchia storia, ma che ha insegnato agli amministratori di lunga data, come è Maurizio Pagani, l'importanza di reagire in fretta. Oggi il presidente, insieme con alcuni tecnici e altri amministratori, incontrerà le organizzazioni del comparto agricolo per una stima precisa dei danni. «Se la situazione sulle strade novaresi è tornata alla normalità, pur nella necessità di interventi, gravi restano le condizioni della risicoltura» spiega Pagani. Un allarme più urgente d'ogni altro. Le esondazioni dei corsi d'acqua provocate dal maltempo hanno distrutto gli argini e depositato sui terreni coltivati uno strato di limo e materiale ghiaioso che sta soffocando le piantine di riso. «Bisognerebbe che gli operatori avessero l'opportunità di lavorare di nuovo le risaie - continua il presidente - ma è impensabile: manca il tempo. Questo significa che dobbiamo fare fronte da subito a perdite inevitabili».

Il primo passo riguarda appunto la quantificazione di prodotto compromesso, sia il riso che altre coltivazioni presenti in provincia. Il «tavolo verde» di oggi servirà a questo. È già chiara invece l'entità dei danni alla rete irrigua pari a 4 miliardi e mezzo di vecchi lire. Poco meno l'importo indicato al capitolo strade provinciali.

«A livello di protezione civile gli interventi sono stati particolarmente tempestivi - sottolinea Pagani - così come l'in-

teressamento da parte dello Stato e della Regione».

Nell'incontro di domenica con Bertolaso, cui hanno partecipato anche il prefetto e gli amministratori del Vco, l'altra zona particolarmente colpita dal maltempo, gli assessori regionali Caterina Ferrero (opere pubbliche), Ugo Cavallera (agricoltura) e Ettore Rachelli (turismo) hanno confermato la disponibilità ad accelerare gli iter burocratici per i finanziamenti.

A Novarese e Vco dovrebbero essere stanziati circa 25 milioni di euro utili a coprire le spese dei cosiddetti interventi urgenti, riferiti perlopiù alle infrastrutture.

«Per il comparto agricolo - spiega Pagani - si dovrà attingere alla legge 185 che riguarda gli interventi in occasione di calamità naturali».

Venerdì il sottosegretario alle finanze, Giuseppe Vegas, aveva rassicurato prefetti e amministratori sulla intenzione da parte del governo di agire in fretta. Presto sarà pronta anche l'ordinanza dello stato d'emergenza già riconosciuto con decreto non soltanto per Novarese e Vco, ma anche Vercelli, Biella e Alessandria.

Ma Novara si trova di fronte a un'altra delicata questione, più a lungo termine: «La funzionalità della rete delle acque che caratterizza il nostro territorio - anticipa Pagani - risulta fortemente compromessa. I piani di difesa idrogeologica debbono fare i conti con continue escavazioni e interventi. Si pensi per esempio ai lavori dell'Alta velocità. Su tutto questo non c'è un ente che abbia specifica competenza per vigilare e pianificare. Chiediamo quindi alla Regione, che ha delega in materia, di trasferire agli enti locali gli strumenti necessari ad agire».

[MGG]

